

## San Piero in Bagno



Posto nel fondovalle lungo il fiume Savio e la Strada di Grande Comunicazione E/45, è il centro più importante e il capoluogo del comune. Sorto nel XIII secolo come "mercatale" del soprastante castello di Corzano, si è sviluppato con la lunga dominazione fiorentina. Tra Otto e Novecento il paese ha ricevuto un'impronta elegante dall'opera eclettica dell'architetto fiorentino Cesare Spighi, che ha progettato e costruito la Chiesa parrocchiale, il palazzo scolastico, il monumentale cimitero, il palazzo Rivalta Paganelli. Il centro storico, ben conservato, è godibile con l'agio di una passeggiata che permette di

apprezzare i due ponti settecenteschi sul Savio e sul Rio, l'ariosa piazza ove si svolge l'affollato mercato settimanale, racchiusa da eleganti palazzi sei-settecenteschi, diffusi anche lungo le vie dove, fondendosi con residenze borghesi e una minuta edilizia, creano un tessuto urbano d'impronta toscana. Si integrano in questo contesto la Chiesa parrocchiale, il Palazzo Scolastico e la sede municipale, costruiti tra Otto e Novecento, con la pietra che si unisce al laterizio.

## Mulattiera per il Santuario di Corzano



La mulattiera selciata che da S. Piero in Bagno sale sul colle Corzano è da tempo immemorabile una "via della fede" perché reca al Santuario della Madonna, grandemente venerato dalla popolazione, sorto negli anni quaranta dell'Ottocento attorno ad un affresco quattrocentesco conservato nella chiesetta del diroccato castello medievale. La mulattiera è stata raffigurata nella bella "veduta" che Federico Mazzuoli, pittore paesaggista fiorentino, eseguì *en plein air* nel 1788, quando giunse nell'alta Valle del Savio al seguito dell'ingegnere granducale Ferroni. Da allora è rimasta pressoché immutata.

Con la nascita del "Santuario della Madonna di Corzano" - quando con ogni probabilità si fecero lavori di selciatura e piccole rettifiche anche alla strada - la manutenzione della mulattiera fu affidata solamente al Romito, custode laico di Corzano, ed alla devozione popolare.

Oggi la mulattiera, scandita da stazioni bronzee di una "Via Crucis" - realizzate dall'artista sampierano Carmelo Puzzolo, replica di quella realizzata per il santuario di Medjugorje - è stata splendidamente recuperata e ricostruita dalla associazione "Il Faro di Corzano".

## Santuario della Madonna di Corzano



Il Santuario è posto sul rotondo colle di Corzano (678 slm) che domina l'alta val Savio. I resti di una rocca indicano che fin dal medioevo vi sorgeva un castello, appartenuto ai Conti Guidi, che controllava le vie tra Romagna e Toscana: una cinta di mura racchiudeva la "rocca" mentre una ventina di abitazioni delimitavano una piazzetta su cui s'affacciava la chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo. Con la conquista fiorentina (XV sec.) il castello perde importanza e gli ultimi abitanti scendono verso il sottostante borgo S. Piero.

L'origine del santuario è nell'immagine della "Madonna col Bambino", raffigurata in un affresco quattrocentesco all'interno della chiesetta che s'erge tra le rovine del castello e del villaggio abbandonato, che la gente continua a venerare ricevendo grazie.

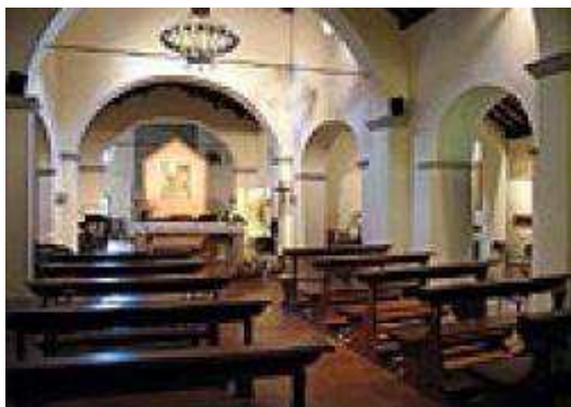
Un ampio piazzale avanti la chiesa piantandovi alberi. Lavori si susseguono negli anni: nel 1923 l'affresco raffigurante la Madonna col Bambino e S. Caterina d'Alessandria viene distaccato dal muro ove era posto e collocato in una teca di legno; negli anni settanta si procede ad un consolidamento e restauro di tutto il santuario che minaccia crolli. Nel 1735 la parrocchia di S. Bartolomeo a Corzano viene soppressa ma il vescovo nomina un Rettore incaricato di provvedere con le offerte dei fedeli al mantenimento della piccola chiesa.

Col tempo la devozione sembra affievolirsi tanto che il santuario, alla fine del settecento, minaccia rovina. Ma nel 1835 la Madonna di Corzano, invocata da tutto il popolo, fa cessare i forti terremoti riconducendo a se la devozione.

Allora don Giovanni Cristofaroni, Rettore e Cappellano di Corzano, grazie alle offerte dei fedeli, inizia una serie di lavori che cambiano la fisionomia della chiesetta e del brullo colle: amplia la piccola costruzione cui aggiunge un corpo laterale con una seconda entrata porticata che la rende asimmetrica e suggestiva; costruisce il tozzo campanile, collocandovi 5 campane, e la contigua abitazione per il custode o "romito"; spiana i ruderi della cinta muraria e del borghetto per costituire. Oggi il santuario di Corzano è un'oasi serena ove natura, fede e storia s'intrecciano in modo suggestivo, facendone meta di pellegrinaggi, passeggiate, escursioni.

Almeno dalla metà dell'ottocento chi ha provveduto fisicamente e custodito il santuario è stato sempre un "romito", cioè un laico che vi abitava, lavorava e raccoglieva elemosine con periodiche questue nelle campagne: frater Antonio dalla metà dell'ottocento, Pellegrino Scotti di Meldola dal 1895 al 1916, Ferdinando Bertozzi di S. Piero fino al 1932, Roberto Bertoni di Meldola dal 1941 fino agli anni Cinquanta. L'ultimo romito, il più amato, è stato Quirino Maggio da Manduria (1921-1994) che ha abitato a Corzano dal 1969 al 1988, fino a quando cioè la malattia lo ha costretto ad abbandonare il santuario: col suo costante caparbio impegno è riuscito ad accelerare i tempi delle burocrazia e spingere la Soprintendenza a riprendere i lavori di restauro al santuario (1975), di nuovo pericolante. Un suo rilievo in bronzo, modellato da Carmelo Puzzolo, lo ricorda ai visitatori sulla soglia del santuario.

Il Santuario, dotato di ampio parcheggio, è raggiungibile in macchina e con autobus di medie dimensioni. Vi si può giungere anche a piedi con sentieri interamente segnati da Bagno di Romagna e da S. Piero in Bagno. Suggestiva è la vecchia mulattiera che lato alla chiesa parrocchiale di S. Piero vi reca in poco più di un chilometro.



## Madonna di Corzano, affresco del XV secolo



Sull'altare del Santuario di Corzano è custodito un affresco rappresentante la "Madonna col Bambino e S. Caterina di Alessandria", attribuibile ad un anonimo artista romagnolo tardogotico operante intorno alla metà del Quattrocento: secondo la critica, l'elegante ornato delle stoffe e l'acconciatura di Santa Caterina alluderebbero a modelli, caratterizzati da valori lirici e decorativi, divulgati in Romagna soprattutto da Antonio Alberti, documentato in Umbria e nelle Marche dal 1420 al 1442.

L'affresco era conservato nella piccola chiesa del castello di Corzano; e quando questo abbandonato rovinò, la popolazione continuò a venerare la miracolosa immagine: nel 1735 la chiesetta divenne santuario ed fu ampliata; ma furono i lavori tra 1835 ed il 1841 a dare al santuario la suggestiva forma attuale. In quegli anni l'affresco fu distaccato dal muro ed inserito in un'ancona lignea sull'altar maggiore: andò perduta l'altra

immagine di S. Bartolomeo che affiancava la Madonna. L'opera fu restaurata da Tommaso Baldini di Firenze nel 1923 e poi in anni recenti quando si è ristrutturato e recuperato tutto il pericolante Santuario. La festa della "Madonna di Corzano" si celebra ancora due volte l'anno: la Domenica in Albis e nell'ultima di Agosto.

## Resti della Rocca di Corzano

Sul colle di Corzano rimangono imponenti tratti della cortina, (con la caratteristica la porta ad arco



aperta sul vuoto, che si affaccia verso l'abitato di Bagno di Romagna) il rudere del maschio, una cisterna e le fondamenta della rocca di un castello appartenuto ai Conti Guidi di Bagno: già menzionato nel 1177, nel 1371 è descritto dal Cardinale Anglico, che ne loda la saldezza e bellezza. La sua posizione, nel punto in cui si uniscono le strade che provengono da Forlì (Romipeta) e da Cesena (Sarsinate), ne fa nell'antichità un maniero di grande importanza strategica. Quando nel 1404 Firenze conquista il territorio dell'alta val Savio, l'affida a Giovanni Gambacorti di Pisa; nel 1424 Agnolo della

Pergola l'espugna dopo lungo assedio; nel 1453 la popolazione caccia Gherardo Gambacorti che voleva consegnarlo all'esercito del re Alfonso d'Aragona, e Firenze ingloba questo territorio tra quelli soggetti alla propria sovranità e vi istituisce (1454) il "Capitanato della Val di Bagno". Con la lunga dominazione fiorentina il castello perde importanza e poco alla volta si svuota e la sua rocca viene usata solo come magazzino per grano e viveri: nel 1527 i Lanzichenecchi, al comando di Carlo di Borbone, diretti al "sacco di Roma" l'assaltano per impadronirsi dei viveri. Abbandonato a se stesso il castello va in rovina. La "Decima" del 1765 ce ne dà una immagine impietosa: "A Corzano un castello rovinato, con Rocca, baluardi, recinto e suoi resedi attorno, con piazzetta e strada in mezzo". Nel 1784 "non è altro che un ammasso di sassi" che la Comunità decide di vendere alla famiglia Angeloni. Nell'Ottocento gli ultimi resti del borghetto vengono abbattuti per costruire il Santuario della Madonna di Corzano. Nel 1972 il Comune di Bagno di Romagna acquista ciò che resta della rocca che poi restaura (1975).

*Alle Rocche di Corzano*

*Ruderi antichi che la fronte al cielo,  
di sfida in atto, minacciosa ergete  
Chi parlerà di voi, di vostra etade  
senza un sospir di duolo e di rimpianto?*

*Lasciate ch'io su le macerie e i sassi  
fra voi m'assida, e nella quiete amica,  
alla grandezza vostra in cuor ripensi. ....*

*Corrado Pazzi*

## Cenni storici ed architettonici del Santuario della Madonna di Corzano

Più che per la rocca, Corzano è oggi famoso per il suo piccolo santuario, rifugio per i pellegrini e luogo di quiete per gli eremiti.

Lo svilupparsi dell'interesse per il santuario è cominciato soltanto di recente. Fino alla metà del '900, infatti, il santuario era visto solo come una semplice chiesetta annessa al ben più importante castello, segno della dominazione dei conti Guidi nel '300.

Nei libri dell'epoca sono presenti pochissimi accenni riguardo all'affresco della Madonna col Bambino, mentre le altre opere custodite all'interno non sono nemmeno menzionate.

La pianta del santuario è irregolare. Potrebbe sembrare a croce greca, ma i bracci del transetto sono più larghi e più corti rispetto al corpo. Presenta una canonica, annessa posteriormente alla chiesina. L'edificio è di dimensioni contenute, costruito in pietra, con una muratura irregolare che conferisce all'insieme un aspetto molto solido. Non vi sono decorazioni esterne, ma è di forme e proporzioni gradevoli, perfettamente inserito nel contesto naturale.

La facciata è semplice, ma di forme equilibrate, di tipo a capanna, presenta all'ingresso un esonartéce, un breve portico composto da tre archi a tutto sesto, di cui quello centrale corrisponde all'ingresso, mentre i due laterali fungono da finestroni. Girando attorno alla costruzione, il portico pare connesso però al corpo della chiesa, per cui osservandolo di lato, forma un tutt'uno con l'entrata.

In posizione retrostante sorge il campanile, non troppo sviluppato in altezza e proporzionato rispetto alle dimensioni contenute del santuario. Si innesta in corrispondenza di un angolo, è una torre quadrangolare con cella campanaria e copertura piramidale.

L'interno è ricostruito in età moderna e restaurato di recente. Presenta un'aula unica, suddivisa in tre settori da due archi trasversali ribassati e sostenuti da pilastri. Il soffitto è a travature di legno. Più che per l'architettura, il suo interno è interessante per le testimonianze artistiche che ospita.

Il gruppo di opere provenienti da Corzano costituisce un'importante tappa per la vicenda artistica dell'Alto Savio, soprattutto l'affresco menzionato sopra e un piccolo dipinto con la Madonna, il Bambino, S. Bartolomeo e S. Lorenzo.

Un'interessante documentazione di arte popolare è rappresentata dai deliziosi ex voto, risalenti al secolo XIX.

Spiccano fra tutti, nella loro semplice raffigurazione della realtà senza alcuna pretesa artistica, una tavoletta fatta scolpire da un francescano, e un quadretto raffigurante la Madonna col bambino e i Santi Bartolomeo e Lorenzo.

Il Santuario è stato anche, come accennato all'inizio, polo di attrazione per i romiti della zona fin dall'800. Romiti, non eremiti. Romito è un termine tipico del dialetto toscano, ed è ancora in uso in queste zone, segno del contatto e dell'arricchimento reciproco dell'incontro tra Toscana e Romagna. E il santuario è ancora oggi un luogo frequentatissimo da pellegrini, escursionisti e turisti di entrambe le regioni, e continua a svolgere la sua funzione di luogo di preghiera, d'arte e di incontro.